

Le risposte mancate alla gente del terremoto
Ma davvero De Mita non sa chi sabotò la ricostruzione?

L'on. Ciriaco De Mita ha scritto sul «Mattino» che noi comunisti tenremmo di strumentalizzare i problemi del terremoto e che useremo il «metodo intollerabile di personalizzare la polemica anziché entrare nel merito delle questioni».

poi, si è innescata la speculazione di molti notabili locali. Il governo, incapace di una seria determinazione, ha varato, dopo una settimana, un altro decreto legge con cui si estendono le provvidenze previste per la fascia B a tutti (dico a tutti) i Comuni della Campania e della Basilicata.

grossolano, come ha ben documentato lo stesso commissario, e i democristiani di Napoli hanno definito «razzismo alla rovescia» la polemica di De Mita.

l'opposizione), sostenere, in polemica con gli esponenti locali della DC, la necessità della presenza di una autorità come quella del Commissario straordinario su cui concentrare i poteri decisionali per tutta la fase dell'emergenza.

ste norme potrebbero rientrare anche quelle occorrenti per mettere i Comuni terremotati in grado di attrezzarsi tecnicamente per predisporre gli strumenti urbanistici indispensabili per la ricostruzione. Il varo di queste norme più urgenti consentirà di vendere più disteso il confronto parlamentare sulla legge fondamentale per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico
Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne, di cui vogliamo sottolineare innanzitutto la positività e la novità.

Si è concluso ieri a Montecitorio il tormentato iter della riforma Approvata alla Camera la legge sull'editoria

Favorevoli 370 deputati, 113 contrari e 13 astenuti - Cento «franchi tiratori», annidati soprattutto nella DC, contro il provvedimento - Nuovi pretesti radicali hanno fatto temere ulteriori rinvii - Le nuove norme ora all'esame del Senato

ROMA - La Camera ha approvato ieri sera a scrutinio segreto la legge di riforma dell'editoria: 370 i voti a favore, 113 i contrari e 13 gli astenuti. E poiché il voto contrario l'avevano annunciato in sede di dichiarazioni finali soltanto i radicali e il dc Costamagna a titolo personale c'è subito da rilevare che ci sono stati almeno 100 franchi tiratori: un nutrito esercito di astenuti occulti della legge di riforma annidati soprattutto nelle file della Democrazia cristiana. Non è esagerato affermare che anche nella fase finale del cammino della legge, la massiccia presenza dei deputati comunisti ha consentito di saltare gli ultimi e più subdoli ostacoli. Alla luce di questa votazione si capisce anche meglio quante e quali forze abbiano staccato a lungo la riforma: prima all'ombra dell'opposizione radicale, ieri al riparo della segretezza del voto.

Tutto ciò nonostante che il progetto di legge recasse la firma di quasi tutti i partiti. La riforma ha compiuto comunque metà del suo cammino. Oltre tre anni di lavoro (e di battute d'arresto) in commissione, più di un anno - per l'esattezza 447 giorni, quanti ne sono passati dalla prima votazione del 3 gennaio '79 - di permanenza in aula: questa in cifre la «via crucis» della legge che adesso passa all'esame del Senato.

crisi diventa di giorno in giorno più drammatica - una riforma che garantisca il risanamento finanziario; ponga argini ai condizionamenti e alle pressioni dei gruppi di potere; allarghi gli spazi di pluralismo.

legislativa. Mentre stiamo per varare una legge si vorrebbe, infatti, introdurre una clausola che fa riferimento ad un altro provvedimento ancora in discussione, ad una norma che ancora non esiste.

potere politico: è indubbio che l'unità che si è costruita intorno alle leggi favorevoli anche i missini; l'astensione è stata preannunciata da Gianni (PDUP) e Rodotà (Sinistra indipendente). L'astensione della Sinistra indipendente è stata motivata dall'onorevole Rodotà con la perplessità che suscitano alcuni punti della legge: un miscuglio ancora di assistenzialismo e liberalismo, margini consistenti che sono lasciati alla discrezionalità dell'esecutivo.

Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

Il limite alla concentrazione delle testate, con l'introduzione di una innovativa e importante legislazione anti-trust (tanto più necessaria in un settore così delicato come quello dell'orientamento dell'opinione pubblica);

Il sostegno alla ristrutturazione tecnologica in un campo in cui avanzano poderosamente le tecniche nuove, tanto sotto il profilo delle macchine quanto sotto il profilo dei mezzi stessi della diffusione delle notizie.

mezzani una politica di assistenzialismo, come qualcuno ancora vuole sostenere. Al contrario, la riforma deve porre termine ai metodi assistenziali e assicurare libertà e pulizia alla stampa italiana.

Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

La trasparenza delle proprietà e delle operazioni di compravendita delle testate, perché il lettore sappia di chi è davvero il giornale che legge e quali interessi difende;

Il sostegno alla ristrutturazione tecnologica in un campo in cui avanzano poderosamente le tecniche nuove, tanto sotto il profilo delle macchine quanto sotto il profilo dei mezzi stessi della diffusione delle notizie.

Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

IN UN'ANALISI DELLA RIVISTA I DUBBI E GLI INTERROGATIVI DI TANTI CATTOLICI «Il Regno»: non è la legge che causa gli aborti

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa. Ad incrinarlo non hanno contribuito soltanto le motivate prese di posizione per il «no» delle comunità di base, e quelle dei preti operai (che, pur non pronunciandosi al fine di favorire un voto di coscienza, hanno tuttavia criticato fortemente i vari slogan del sì alla vita).

Secondo Pacchin due sono i motivi per cui in proporzione gli aborti non sono stati più elevati di numero rispetto al periodo antecedente alla legge. Il primo è che l'aborto era ampiamente praticato prima della 194 tanto che, secondo attendibili fonti tra cui il prof. Massimo Livi Bacci, si erano avuti in media 300-400.000 unità all'anno.

della legge 194, ma da una cultura che pone la famiglia in Italia come nel mondo occidentale di fronte ad una condizione di vita radicalmente differente e problematica rispetto a quella dell'epoca pre-industriale.

lazioni sociali tra l'uomo e la donna e contribuisca ad un rapporto cosciente e responsabilizzato tra sessualità e procreazione.

ferendum per non farsi commuovere da un'ipotesi di legge in fatto di aborto) non potrebbe essere tacciato di peccato». Infatti - conclude Franchini - «la disciplina è un dovere che viene a cessare quando un credente pensa di avere ragioni preudenziali sufficienti per giudicare diversamente dai vescovi una opportunità storica».

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

Il fronte del «sì» nel monastero cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa.

LETTERE all'UNITA'

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico

Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne, di cui vogliamo sottolineare innanzitutto la positività e la novità.

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Caro direttore, non sono molto soddisfatto del modo come il nostro partito tratta la questione dell'aumento delle indennità ai parlamentari.

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Cara Unità, da qualche mese si è arrivati a un punto caldo della battaglia che esiste tra associazioni ambientaliste e chi vuole la regionalizzazione dei Parchi Nazionali.

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Egredo direttore, siamo un gruppo di medici ospedalieri che intendono richiamare l'attenzione dei politici progressisti, del sindacato unitario e soprattutto dei colleghi sul tempo pieno, convinti, malgrado tutto, della grande portata innovativa di questo nuovo rapporto di lavoro.

Alcete Santini

Il senatore del gruppo comunista sono venuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA SEDUTA DI OGGI mercoledì 25 marzo.

E della prostituzione maschile, parlerà mai la nostra televisione?

Caro direttore, a proposito di «A.A.A. Offresse», pensiamo che una inchiesta completa sulla prostituzione non possa tacere di un fenomeno clamoroso che si è sviluppato recentemente in tutti i Paesi più industrializzati, Italia compresa: il fenomeno della prostituzione maschile nei confronti della donna.

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Caro direttore, non sono molto soddisfatto del modo come il nostro partito tratta la questione dell'aumento delle indennità ai parlamentari.

Posta dalla Romania

Claude Stefania SANDRU - G 2 IAS 6600 - Romania (conosce l'italiano e vorrebbe corrispondere con giovani italiani).